

Uno sguardo sull'istruzione: Indicatori dell'OCSE 2012

ITALIA

PRINCIPALI CONCLUSIONI

- I tassi d'iscrizione all'università sono aumentati dopo che l'Italia ha introdotto una nuova struttura di diplomi universitari all'inizio degli Anni 2000. Mentre il tasso di lauree conseguite nel ciclo degli studi universitario rimane inferiore alla media OCSE, si prevede che il divario per le più giovani generazioni d'italiani dovrebbe attenuarsi nel prossimo decennio.
- Le donne hanno compiuto notevoli progressi nel settore dell'istruzione universitaria in Italia.
- In Italia, più di un giovane su cinque della fascia di età dei 15-29 anni non frequenta la scuola e non ha un'occupazione e molti figli di genitori con livelli di istruzione non elevati rimangono nella "gabbia" dei bassi livelli d'istruzione
- L'Italia assegna un'ampia quota della spesa destinata all'istruzione al sostegno degli allievi della scuola dell'infanzia ed elementare.
- Negli ultimi anni, la spesa privata per l'istruzione è aumentata maggiormente rispetto alla spesa pubblica.

I tassi di accesso all'istruzione universitaria sono aumentati dopo l'introduzione di una nuova struttura di diplomi universitari nei primi anni 2000, ma i tassi di completamento degli studi universitari sono inferiori alla media OCSE.

In Italia, la percentuale di giovani che può sperare di accedere a programmi d'istruzione a livello universitario durante la propria esistenza è aumentata dal 39% nel 2000 al 49% nel 2010 (Tavola C3.3) e la percentuale di giovani che dovrebbe laurearsi durante il corso della propria esistenza è aumentata ancora più velocemente, dal 19% nel 2000 al 32% nel 2010 (di cui il 27% dovrebbe conseguire una laurea prima dell'età di 30 anni) (Tavola A3.2). La percentuale d'italiani con un livello d'istruzione universitaria è aumentata da una generazione all'altra, dal 10% per la fascia di età dei 55-64 anni al 20% per la coorte dei 25-34 anni. Se è vero che il numero di lauree conseguite per la fascia di età dei 25-34 anni in Italia (20%) rimane inferiore alla media OCSE (28%) nel 2010 (Tavola A1.3a), si prevede tuttavia che in l'Italia tale divario continuerà a diminuire nel prossimo decennio.

Le donne hanno compiuto notevoli progressi nel settore dell'istruzione superiore

Nella fascia di età dei 55-64 anni, un uomo su dieci (11%) e una donna su dieci (10%) hanno raggiunto un livello d'istruzione universitaria; all'opposto, nella fascia di età dei 25-34 anni, una donna su quattro (25%) ha raggiunto un livello d'istruzione universitaria, rispetto a solo un uomo su sei (16%) (Tavole A1.3b, A1.3c, disponibili solo sul sito web). Nel 2010, i tassi d'ingresso all'università per le donne (57%) superavano i tassi d'ingresso degli uomini (42%) (Tavola A4.4), e 59% di tutti i laureati di primo livello in Italia erano donne, rispetto a una percentuale del 56% nel 2000, in linea con la percentuale media dell'OCSE del 58%

(Tavola A4.5 e A4.6, Grafico A4.4). Solo un laureato in ingegneria su tre (33%) in Italia è una donna, tuttavia tale percentuale è una delle più alte nei Paesi OCSE: solo Estonia, Grecia, Islanda e Spagna hanno percentuali più alte (Tavola A4.6). L’Italia, ha altresì, dopo il Portogallo, la seconda percentuale più alta di donne tra i laureati nelle discipline scientifiche (52%) e, nonostante i dati si riferiscano al 2008, l’Italia ha una delle percentuali più elevate dei Paesi OCSE (52%) di titoli conseguiti dalle femmine nel settore della ricerca avanzata (dottorati) (Tavola A4.5, Grafico A4.4).

Il mercato del lavoro è diventato più difficile per i giovani laureati negli ultimi decenni.

Tuttavia, per quanto il numero di diplomi universitari sia aumentato nelle successive coorti della popolazione italiana, molti indicatori suggeriscono che il mercato del lavoro per i giovani laureati è diventato di più difficile accesso durante l’ultimo decennio.

I tassi di occupazione degli italiani (di 25-64 anni) laureati sono diminuiti tra il 2002 e il 2010 dall’82.2% al 78.3%, mentre il tasso di occupazione degli adulti diplomati della scuola secondaria superiore è rimasto stabile (72.3% nel 2002; 72.6% nel 2010) (Tavola A7.3a). La differenza nei tassi di disoccupazione per i suddetti due gruppi si è altresì attenuata: il tasso di disoccupazione per i laureati è aumentato lievemente tra il 2002 e il 2010, dal 5.3% al 5.6%, mentre i tassi di disoccupazione per gli adulti con un diploma della scuola secondaria superiore sono diminuiti dal 6.4% al 6.1% (Tavola A7.4a). All’opposto, in media nei Paesi OCSE, il tasso di disoccupazione dei diplomati della scuola secondaria superiore è aumentato maggiormente (dal 6.1% nel 2002 al 7.6% nel 2010) rispetto al tasso di disoccupazione delle persone con un’istruzione di livello universitario (dal 3.8% nel 2002 al 4.7% nel 2010). In Italia, per gli uomini come per le donne, i tassi di occupazione e di disoccupazione per le persone con un livello d’istruzione universitaria si sono avvicinati a quelli delle persone che hanno raggiunto solo un livello d’istruzione della scuola secondaria superiore (Tavola A7.3b, e A7.3c, disponibile solo sul sito web).

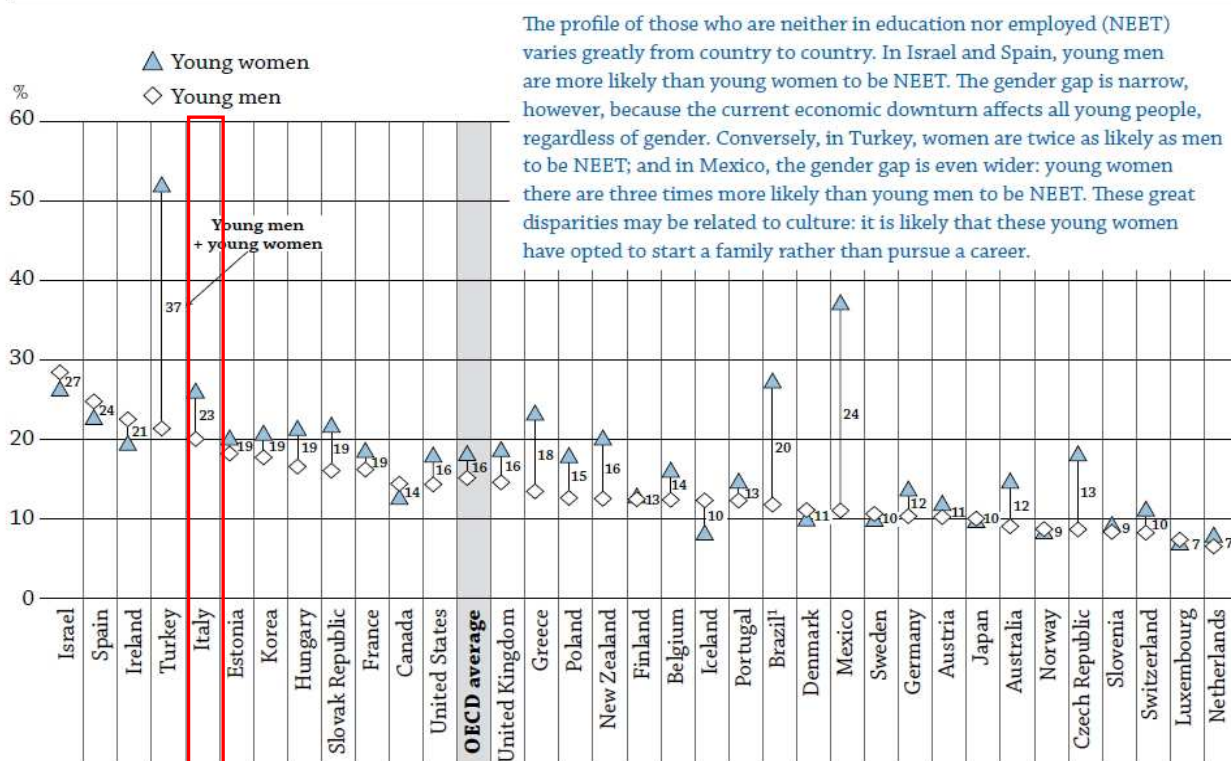
I dati sulle remunerazioni indicano altresì che i giovani laureati in Italia hanno difficoltà a trovare un posto di lavoro appropriato. Le differenze relative nelle remunerazioni tra lavoratori con laurea e quelli con un diploma del livello secondario superiore sono molto più ridotte per i giovani lavoratori rispetto a lavoratori più anziani. I lavoratori italiani della fascia di età di 25-34 anni con una laurea guadagnano solo il 9% in più dei lavoratori con un diploma della scuola secondaria superiore nella stessa fascia di età (la media OCSE è 37%) All’opposto, i lavoratori laureati della fascia di età dei 55-64 anni guadagnano il 96% in più rispetto ai lavoratori con un diploma del livello secondario superiore nella stessa fascia di età (la media OCSE è del 69%) (Tavola A8.1). Se è vero che la differenza nelle remunerazioni relative per i giovani lavoratori è la minore tra i Paesi OCSE solo dopo la Norvegia, la differenza per i lavoratori più anziani è tra le maggiori.

Più di una persona su cinque della fascia di età dei 15-29enni non è nel sistema dell’istruzione e della formazione e non ha un’occupazione.

Grafico C5.1. Percentuale di giovani della fascia di età dei 15-29enni non inseriti nel sistema dell’istruzione/formazione né nel mercato del lavoro (2010)*

Il profilo dei NEET (dall’inglese *Neither in education nor employed*) varia molto da un Paese all’altro. In Israele e in Spagna, si stima che i giovani maschi abbiano più probabilità rispetto alle giovani femmine di non essere inseriti nel sistema dell’istruzione/formazione e nel mercato del lavoro. Tuttavia, il divario di genere è ridotto giacché l’attuale crisi economica colpisce tutti i giovani, a prescindere dal genere. All’opposto in Turchia, si stima che le donne abbiano una probabilità due volte superiore agli uomini di essere NEET; e in Messico, il divario di genere è ancora più accentuato: si stima che le giovani donne abbiano probabilità tre volte superiori rispetto ai giovani uomini di essere nel gruppo dei NEET. Tali grandi disparità potrebbero essere dovute alla cultura: è probabile che le giovani donne sopra menzionate abbiano deciso di fondare una famiglia piuttosto che perseguire una carriera professionale. *

*(N.d.T. : traduzione del titolo e commento laterale del grafico C5.1)

Chart C5.1. Percentage of 15-29 year-olds neither in education nor employed (2010)

1. Year of reference 2009.

Countries are ranked in descending order of the percentage of young men who are neither in education nor employed.

Source: OECD, Tables C5.4a, C5.4b and C5.4c (available on line). See Annex 3 for notes (www.oecd.org/edu/eag2012).

1 2 <http://dx.doi.org/10.1787/888932663302>

Le difficoltà per trovare un’attività lavorativa appropriata, a cui fanno fronte i giovani italiani con un’istruzione a livello terziario (post secondario superiore), fanno parte di un problema più ampio che riguarda la transizione dal mondo dell’istruzione a quello del lavoro. L’Italia combatte contro alti tassi d’inattività nella popolazione giovanile: nel 2010, il 23% della fascia di età dei 15-29 anni non era inserita nel sistema dell’istruzione/formazione né svolgeva un’attività lavorativa (NEET). Tale percentuale occupa la quinta posizione più elevata tra i Paesi OCSE ed è molto superiore alla media OCSE del 16% (Grafico C5.1). Se è vero che la percentuale dei NEET in Italia è diminuita tra il 1998 (26%) e il 2003 (19%), essa è aumentata rapidamente dal 2008 a seguito della recessione globale (Tavola C5.4a).

Molti figli di genitori con livelli di istruzione non elevati rimangono nella “gabbia” dei bassi livelli d’istruzione

Nonostante il numero delle lauree sia aumentato in Italia, molti figli di genitori con un basso livello d’istruzione non riescono a conseguire un livello d’istruzione più elevato di quello dei propri genitori (Grafico A6.5, Tavola A6.3). Nella coorte dei 25-34enni non-studenti, solo il 9% di coloro i cui genitori non hanno completato la scuola secondaria superiore possiede una laurea (la media OCSE è del 20%). Inoltre, il 44% di chi ha genitori senza diploma della scuola secondario superiore non è riuscito a conseguire un diploma del suddetto livello di istruzione (la media OCSE è del 32%) (Tavola A6.2, Grafico A6.4).

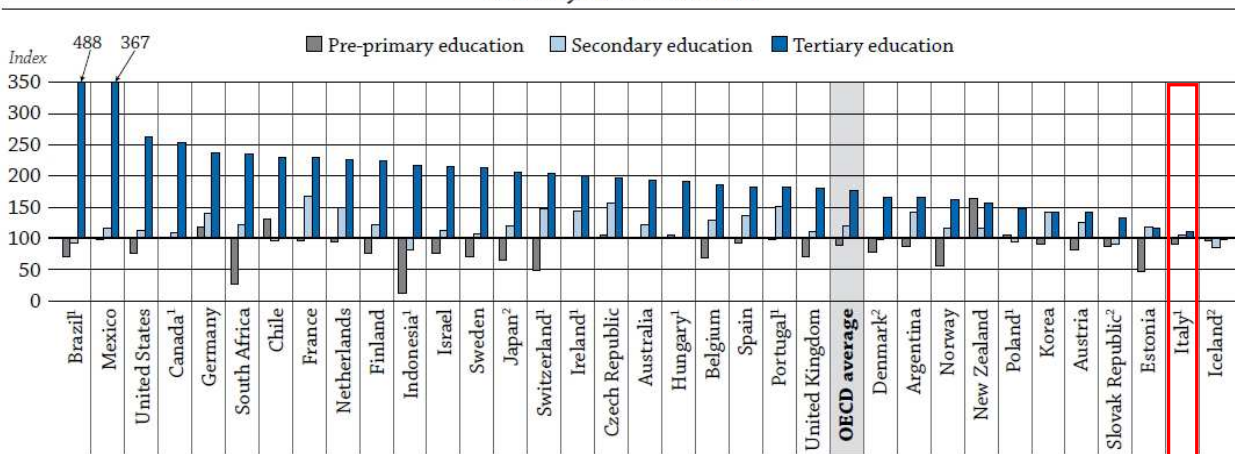
L’Italia stanZIA un’ampia quota della spesa per l’istruzione a sostenere gli allievi della scuola dell’infanzia e primaria

Mentre per l’Italia si presentano difficoltà nel promuovere la mobilità [sociale] verso l’alto per i ragazzi in situazione di svantaggio e nel garantire esiti favorevoli nel mercato del lavoro per i giovani, la spesa annua per studente nel sistema d’istruzione italiano (9 055 USD) è in linea con la media OCSE (9 249 USD) (Tavola B1.1a). In realtà, la spesa per studente in Italia è superiore alla media OCSE nella scuola dell’infanzia (pre-primaria) e nella scuola primaria. Gli investimenti dell’Italia nell’istruzione dell’infanzia si riflettono sui tassi d’iscrizione: l’Italia ha uno dei tassi d’iscrizione più alti per i bambini di tre anni (93%) e quattro anni (97%) nei Paesi OCSE (le medie OCSE sono rispettivamente del 66% e 81%) (Tavola C2.1). Allo stesso tempo, la spesa per studente non aumenta per ogni successivo livello d’istruzione nella stessa misura rispetto agli altri Paesi (Grafico B1.3). Di conseguenza, la spesa per studente di livello universitario (9 561 USD) è inferiore alla media OCSE di 13 719 USD (Tavola B1.1a).

Tavola B1.3. Spesa per studente sostenuta dalle istituzioni educative ai diversi livelli d’istruzione, per tutti i servizi, in rapporto al livello di istruzione primario (2009)

Scuola elementare = 100

Chart B1.3. Expenditure per student by educational institutions at various levels of education, for all services, relative to primary education (2009)
Primary education = 100



Notes: A ratio of 300 for tertiary education means that expenditure per tertiary student by educational institutions is three times the expenditure per primary student by educational institutions.

A ratio of 50 for pre-primary education means that expenditure per pre-primary student by educational institutions is half the expenditure per primary student by educational institutions.

1. Public institutions only.

2. Some levels of education are included with others. Refer to "x" code in Table B1.1a for details.

Countries are ranked in descending order of expenditure per student by educational institutions in tertiary education relative to primary education.

Source: OECD. Argentina, Indonesia: UNESCO Institute for Statistics (World Education Indicators programme). South Africa: UNESCO Institute for Statistics. Table B1.1a. See Annex 3 for notes (www.oecd.org/edu/eag2012).

^{1 2} <http://dx.doi.org/10.1787/888932662485>

***Note : un rapporto di 300 per l’istruzione terziaria significa che la spesa per studente a tale livello sostenuta dalle istituzioni educative è tre volte superiore alla spesa per allievo della scuola primaria**

Un rapporto di 50 per la scuola pre-primaria significa che la spesa per allievo della scuola pre-primaria sostenuta dalle istituzioni scolastiche equivale alla metà della spesa per allievo della scuola primaria.

1. Solo le istituzioni pubbliche (il dato non comprende scuole e università private).

2. Taluni livelli d'istruzione sono raggruppati. Ciò si riferisce al codice x nella tavola B1.1a.

I Paesi sono classificati in ordine discendente di spesa per studente secondo il tipo d'istituzione nel settore dell'istruzione a livello terziario e primario

Vedi Allegato per le note (www.oecd.org/edu/eag2012)

*(N.d.T. : traduzione delle note al Grafico)

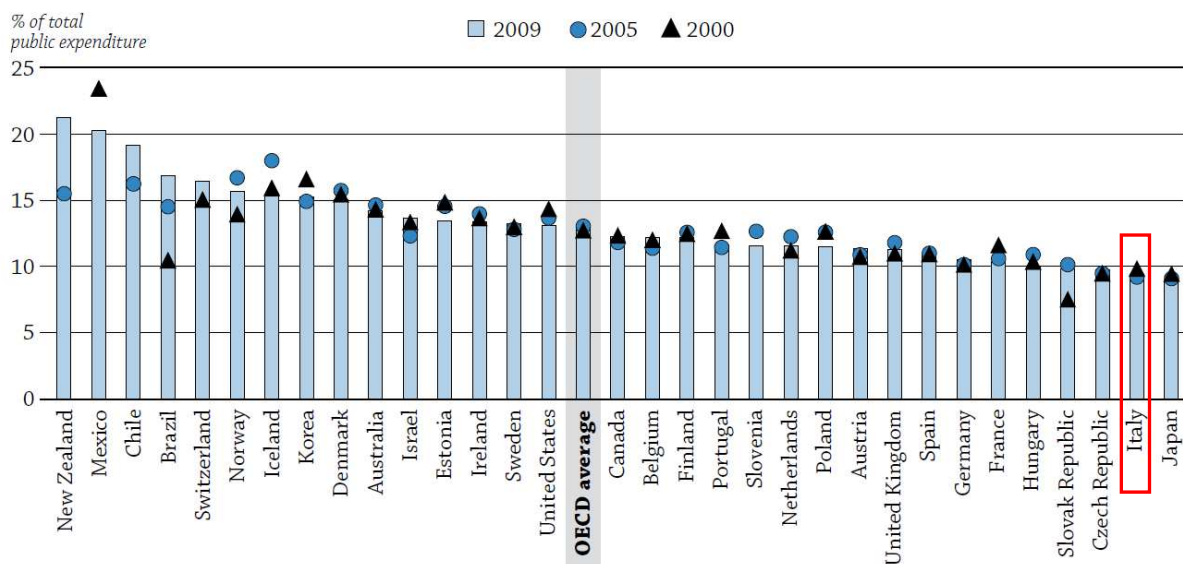
Con i rapidi cambiamenti in atto nella società, le scuole italiane devono altresì rispondere a nuove sfide, quali una positiva integrazione dei figli degli immigrati e il loro successo formativo. La percentuale di studenti immigrati tra i quindicenni nelle scuole italiane è aumentata più di cinque volte tra il 2000 e il 2009 (dallo 0,9% al 5,5%), (OCSE 2010, Figura V.4.6). Tale popolazione è relativamente concentrata in un numero limitato di scuole: il 71,9% dei figli d'immigrati in Italia sono iscritti in un quarto delle istituzioni scolastiche del Paese, rispetto a una media OCSE del 67,6% (Tavola A5.2; se gli studenti immigrati fossero distribuiti in modo uniforme nelle diverse istituzioni scolastiche, tale percentuale sarebbe del 25%).

LE TENDENZE PIÙ SALIENTI

La spesa privata per l'istruzione è aumentata di più rispetto a quella pubblica negli ultimi anni.

Grafico B4.1. Spesa pubblica totale per l'istruzione, in percentuale rispetto al totale della spesa pubblica (2000, 2005, 2009)

Chart B4.1. Total public expenditure on education as a percentage of total public expenditure (2000, 2005, 2009)



Countries are ranked in descending order of total public expenditure on education at all levels as a percentage of total public expenditure in 2009.

Source: OECD, Table B4.3. See Annex 3 for notes (www.oecd.org/edu/eag2012).

¹² <http://dx.doi.org/10.1787/888932662713>

How to read this chart

This chart shows direct public expenditure on educational institutions, plus public support to households (which includes subsidies for living costs, such as scholarships and grants to students/households and student loans) and to other private entities, as a percentage of total public expenditure, by year.

Come leggere il grafico*

Il presente grafico indica la spesa pubblica diretta per le istituzioni educative, più il sostegno pubblico alle famiglie (che include sussidi per il costo della vita, quali borse di studio e assegnazione di fondi a studenti/famiglie e prestiti per gli studenti) e altre entità private, quale percentuale del totale della spesa pubblica, per anno.

* (N.d.T. : traduzione delle istruzioni per interpretare il grafico)

Nel 2009, la spesa pubblica per l’istruzione in Italia equivaleva al 4,7% del PIL, una percentuale molto inferiore alla media OCSE del 5,8%. In percentuale, rispetto al totale della spesa pubblica, la spesa pubblica per l’istruzione in Italia (9,0%) era la seconda percentuale più bassa dopo quella del Giappone (Grafico B4.1; Tavola B4.1). Tra il 2000 e il 2009, la spesa pubblica per l’istruzione quale percentuale del totale della spesa pubblica è diminuita dal 9,8% al 9,0% (Tavola B4.3) ed è aumentata di solo il 4% in termini reali (l’aumento della media OCSE in termini reali era del 33%) (Tavola B3.1).

La percentuale del reddito nazionale spesa per l’istruzione ogni anno è tuttavia aumentata dal 4,6% nel 1995 al 4,9% nel 2009 (paragonata alla media dell’OCSE del 6,2% nel 2009; Tavola B2.1). Tale aumento è in linea con la media dell’aumento nei Paesi OCSE, ma è ampiamente ascrivibile ad aumenti di spesa che provengono da fonti private.

Tra il 2000 e il 2009, il finanziamento per le istituzioni educative da fonti private è aumentato in termini reali del 77% (Tavola B3.1). In particolare, la provenienza dei finanziamenti per l’istruzione superiore si è spostata in modo più marcato dalle fonti pubbliche a quelle private rispetto alla media dei Paesi OCSE. Laddove le fonti pubbliche finanziavano l’82,9% della spesa nel 1995 (percentuale superiore alla media OCSE, che si attestava al 78,9% nello stesso anno), nel 2009 finanziavano il 68,6% (al di sotto della media OCSE del 70,0%) (Tavola B3.3). L’aumento della spesa pubblica per le istituzioni del livello terziario, equivalente al 4% in termini reali tra il 2000 e il 2009, è il più basso dei Paesi OCSE (Tavola B3.3).

DATI SALIENTI

Indicatore	Italia	Media OCSE	Posizione dell'Italia *
Accesso al sistema d'istruzione e esiti			
Tassi d'iscrizione			
Bambini di 3 anni (scuola dell'infanzia)	93%	66%	6° su 36 Paesi
Bambini di 4 anni (scuola dell'infanzia e primaria)	97%	81%	10° su 38 Paesi
5-14 anni (tutti i livelli)	99%	96%	15° su 39 Paesi
Percentuale della popolazione che ha compiuto solo i livelli d'istruzione preprimaria o primaria			
25-64 anni	12%	m	14° su 37 Paesi
Percentuale della popolazione che ha compiuto studi ad almeno il livello d'istruzione secondario superiore			
25-64 anni	55%	75%	30° su 40 Paesi
25-34 anni	71%	83%	30° su 36 Paesi
55-64 anni	38%	65%	30° su 36 Paesi
Percentuale della popolazione con un livello d'istruzione terziaria			
25-64 anni	15%	31%	35° su 41 Paesi
25-34 anni	21%	38%	34° su 37 Paesi
55-64 anni	11%	23%	33° su 37 Paesi
Tassi d'ingresso nel sistema d'istruzione terziaria			
Programmi di istruzione/formazione professionale (Terziario-tipo B)	0%	17%	33° su 33 Paesi
Programmi universitari (Terziario-tipo A)	49%	62%	25° su 36 Paesi
Tassi di diplomati e laureati			
Percentuale dell'attuale generazione di giovani che dovrebbe completare il ciclo di studi secondario superiore nel corso della propria vita.	83%	84%	18° su 27 Paesi
Percentuale dell'attuale generazione di giovani che dovrebbe concludere il ciclo d'istruzione universitaria (terziario-tipo A) nel corso della propria vita.	32%	39%	19° su 28 Paesi
Risultati economici e del mercato del lavoro			
Tasso di disoccupazione dei 25-64enni			
Livello inferiore di istruzione al diploma di secondario superiore	9.1%	12.5%	21° su 33 Paesi
Secondario superiore e post-secondario non terziario	6.1%	7.6%	23° su 34 Paesi
Terziario	5.6%	4.7%	8° su 34 Paesi
Vantaggio medio in termini salariali per i 25-64enni con livelli d'istruzione terziaria (rispetto alle persone con un'istruzione secondaria superiore; secondario superiore = 100)			
Uomini e donne	150	155	19° su 32 Paesi
Uomini	162	160	13° su 32 Paesi
Donne	142	157	27° su 32 Paesi
Svantaggio medio in termini salariali per i 25-64enni senza diplomi d'istruzione secondaria superiore (rispetto alle persone con un diploma d'istruzione secondaria superiore; secondario superiore = 100)			
Uomini e donne	79	77	15° su 32 Paesi
Uomini	78	78	16° su 32 Paesi
Donne	70	74	24° su 32 Paesi

Indicatore	Italia	Media OCSE	Posizione dell'Italia *
Percentuale delle persone senza lavoro e che non sono inserite nel sistema d'istruzione e di formazione			
15-29 anni(dati del 2005)	21.1%	15.0%	4° su 32
15-29 anni (dati del 2010)	23%	15.8%	5° su 32
Investimenti finanziari nell'istruzione			
Spesa annua per studente (calcolo in dollari statunitensi equivalenti e a parità di potere di acquisto)			
Istruzione pre-primaria	7 948	6 670	9° su 34 Paesi
Istruzione primaria	8 669	7 719	10° su 35 Paesi
Istruzione secondaria	9 112	9 312	18° su 37 Paesi
Istruzione terziaria	9 562	13 728	24° su 37 Paesi
Totale spesa pubblica e privata per l'istruzione			
In percentuale del PIL	4.9%	6.2%	31° su 37 Paesi
Totale spesa pubblica per l'istruzione			
In percentuale del totale della spesa pubblica	9%	13.0%	31° su 32 Paesi
Quota della spesa privata per le istituzioni educative			
Istruzione primaria, secondaria, post-secondaria e non terziaria	3%	8.8%	24° su 32 Paesi
Istruzione terziaria	31.4%	30%	11° su 31 Paesi
Tutti i livelli d'istruzione	9.3%	16%	21° su 30 Paesi
Scuole e insegnanti			
Numero studenti/personale insegnante			
Istruzione pre-primaria	11.8	14.4	23° su 32 Paesi
Istruzione primaria	11.3	15.8	30° su 36 Paesi
Istruzione secondaria	12.0	13.8	24° su 38 Paesi
Numero di ore annuo d'istruzione obbligatoria			
7-8 anni	891	774 ore	9° su 33 Paesi
9-11 anni	924	821 ore	5° su 34 Paesi
12-14 anni	1 023	899 ore	4° su 34 Paesi
Numero di ore annuo d'insegnamento (per insegnante nelle istituzioni pubbliche)			
Istruzione primaria	770	782 ore	19° su 35 Paesi
Istruzione secondaria inferiore	630	704 ore	22° su 34 Paesi
Istruzione secondaria superiore	630	658 ore	19° su 35 Paesi
Rapporto salari degli insegnanti/remunerazioni lavoratori adulti laureati, impiegati a tempo pieno,e tutto l'anno			
Insegnanti scuola primaria	0.57	0.82	24° su 27 Paesi
Insegnanti scuola secondaria inferiore	0.60	0.85	22° su 27 Paesi
Insegnanti scuola secondaria superiore	0.64	0.90	23° su 27 Paesi

* I Paesi sono classificati secondo valori indicati in ordine decrescente.

RIFERIMENTI

OECD (2010), *PISA 2009 Results: Learning Trends: Changes in Student Performance Since 2000 (Volume V)*, OECD publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264091580-en>

Vedi: *Education at a Glance 2012: OECD Indicators*

Visit: www.oecd.org/edu/eag2012

Autore della Country note: Francesco AVVISATI (Francesco.Avvisati@oecd.org)